

# Le biblioteche scolastiche e di lettura pubblica nel Grigioni Italiano

Autor(en): **Lardi, Gustavo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl  
scolastic grischun**

Band (Jahr): **49 (1989-1990)**

Heft [1]

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-356948>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Le biblioteche scolastiche e di lettura pubblica nel Grigioni Italiano

### *Biblioteche nelle classi, classi in biblioteca!*

Non è necessario convincere gli insegnanti dell'importanza che la lettura ha sempre avuto; tutt'al più può essere evidenziata una nuova funzione che la lettura riveste nel nostro tempo.

Sarebbe eccessiva dabbennaggine voler addossare tutti i guai della scuola – sia essa primaria, secondaria o d'avviamento – all'invasione della televisione, ad un uso acritico del mezzo televisivo o addirittura alla teledipendenza di molti scolari. E' però certo che l'ingordigia di televisione deve essere combattuta dalla scuola (e non solo dalla scuola), e la lettura, e quindi le biblioteche, ne sono un ottimo mezzo.

Al di là di quello che è l'impegno personale dell'insegnante in questa lotta – e il successo dipenderà essenzialmente da questo impegno –, quali mezzi e quali strutture stanno a disposizione di scolari ed insegnanti nelle Valli?

E' necessario innanzitutto fare una distinzione fra biblioteche scolastiche e biblioteche di pubblica lettura, anche se in alcuni casi le due strutture, sistemate in palazzi scolastici, sono praticamente identiche.

La legge scolastica cantonale prevede che i Comuni abbiano a fondare una biblioteca scolastica o a provvedere che gli scolari possano avere libri adatti da altre biblioteche (art. 23). In molti Comuni si è però preso un po' alla leggera questo obbligo, lasciando all'iniziativa dei singoli insegnanti la realizzazione del postulato; molti maestri si sono orientati verso la Biblioteca popolare di Coira.

Le eccessive spese di trasporto delle casse di libri da Coira verso la periferia, portarono alla creazione dei depositi nelle Valli (Mesocco, Vicosoprano, Brusio, Poschiavo). In questi depositi gli insegnanti possono rifornirsi e «riciclare» i volumi destinati agli allievi della propria classe. E' superfluo ricordare che il ruolo dell'insegnante è fondamentale, in quanto deve provvedere ad uno scambio permanente e quindi di stimolante; lo scolaro che non trovasse qualcosa di interessante e di nuovo fra i libri depositati in classe è un lettore perso.

Non è questa la sede per illustrare come il docente possa infondere piacere alla scelta del libro e alla lettura; è però questa una fase alla quale sovente si dedica troppo poco tempo. Alcune sedi scolastiche dispongono di un locale adibito a deposito di libri. La visita in biblioteca può diventare una cosa molto attrattiva se è ben preparata e diretta dall'insegnante; può però anche ridursi a mezzo coercitivo per portare a casa un libro che mai verrà letto.

Però anche la biblioteca scolastica meglio gestita rimane . . . una biblioteca scolastica, con quell'alone di obbligo e di imposizione che, per molti scolari, sovente fa da freno all'uso della struttura. E' quindi da promuovere la creazione di biblioteche di lettura pubblica, staccate completamente dall'ambito scolastico sia per l'ubicazione che per la gestione, e aperte naturalmente anche agli allievi.

Anche se si è ancora molto lontani dal postulato – UNA BIBLIOTECA IN OGNI COMUNE – (postulato del resto poco realistico considerando la poca consistenza demografica di molti comuni delle Valli), è sicuramente da valutare in maniera più che positiva la creazione di biblioteche di lettura pubblica in tutte e quattro le Valli del Grigioni italiano (Castaneda, Soazza, Roveredo, Maloggia, Bondo, Brusio, Poschiavo nonché Bivio). Sono strutture dotate alle volte di poco più che di un migliaio di volumi, ma che svolgono una funzione basilare nei villaggi e nelle Valli: offrire un luogo d'incontro dove si possano liberamente sfogliare volumi, consultare enciclopedie e riviste e, magari, anche portarsi a casa un libro.

L'aspetto più gratificante delle biblioteche di lettura pubblica, soprattutto per gli scolari, è quello che in biblioteca si va di propria iniziativa e quando se ne ha voglia, liberi dunque da qualsiasi obbligo o costrizione.

Anche la biblioteca di lettura pubblica, che è complementare a quella scolastica, deve essere fatta conoscere tramite la scuola. Con grande piacere ho notato in questi ultimi anni come gli scolari – anche quelli del primo ciclo – ritornino assiduamente in biblioteca dopo una visita con la classe. Non posso dunque non ripetere l'invito a tutti gli insegnanti di portare i loro alunni in biblioteca. Inizierà così, per molti scolari, un'affascinante avventura che durerà per tutta la vita: quella di andare liberamente in biblioteca.

I limiti posti a queste poche note, non permettono disquisizioni relative alla gestione delle biblioteche e ai problemi di varia natura che queste strutture comportano, nonché al ruolo svolto dalla PGI nel contesto delle biblioteche.

Vorrei comunque concludere sottolineando alcuni fatti che mi sembrano fondamentali per permettere un miglioramento della situazione:

- potenziare nelle classi il lavoro attorno al mondo dei libri e dei giornali (un corso d'aggiornamento relativo a questo tema sarebbe necessario!),
- invitare tutti gli insegnanti a frequentare un corso di aiutobibliotecario (per esempio quelli organizzati dalla BAI),
- coinvolgere la base – popolazione e politici – nel processo di maturazione dell'idea biblioteca per,
- ottenere un sostegno morale e finanziario che permetta la creazione di nuove biblioteche (dove ciò è ancora necessario), rispettivamente una gestione adeguata e stimolante in quelle esistenti, gestione che possa far

capo ai supporti della moderna tecnologia e che non sia più necessariamente basata sul volontariato,

- agire a livello politico cantonale – e questo è un compito della BAJ – sulla falsariga di quanto già tentato negli anni scorsi per creare le basi legali per un intervento più massiccio da parte del Cantone,
- studiare soluzioni più elastiche di bibliotecari che possano assumere nei comuni e nelle regioni compiti a tempo parziale, come quello di insegnante-bibliotecario, oppure di un bibliotecario che possa distribuire le proprie forze su biblioteche di più comuni.

La situazione nel campo delle biblioteche nel Grigioni italiano si presenta con luci ed ombre; c'è sicuramente ancora molto lavoro da fare. E' uno dei tanti compiti che, a torto o a ragione, ricadono sulle nostre spalle: diamoci da fare!

*Gustavo Lardi*

